

QUESTA E' UNA VERSIONE PRE-PRINT AI FINI DELLA DISSEMINAZIONE DEL PARAGRAFO 2 DEL CAPITOLO 6 DEL VOLUME

L'AMORE NON UCCIDE

A cura di PINA LALLI, edito da il Mulino, 2020

CAPITOLO SESTO

DENTRO IL PROCESSO: NARRAZIONI, NUMERI E SPAZI DEL FEMMINICIDIO NEL DISCORSO GIUDIZIARIO

Alessandra Dino, Gaetano Gucciardo e Clara Cardella

2. L'analisi quantitativa delle sentenze

Gaetano Gucciardo

L'obiettivo dell'analisi è stato quello di individuare alcuni tratti distintivi dei femminicidi per come emergono dalle sentenze dei processi agli autori del delitto e, data questa fonte così peculiare, tentare anche di delineare, quasi come fosse il negativo di una foto, cosa del fenomeno risulta rilevante per i giudici che affrontano questo tipo di reato.

Abbiamo smontato e rimontato le sentenze individuando le informazioni rilevanti contenute con sistematicità, le abbiamo fatte diventare le variabili di una matrice di dati che abbiamo poi provveduto a riempire cella per cella e sentenza per sentenza.

È stato, come può essere facilmente immaginabile, un lavoro certosino e faticoso ma la fatica è stata sopravanzata sistematicamente dalla pena e dall'orrore. Ci corre l'obbligo di dirlo. Abbiamo fatto gli anatomisti di sentenze che parlavano di violenze efferate e, prima che ci vincesse la stanchezza, ci aveva già vinto la pena e lo sgomento. Ci siamo dovuti fermare spesso; chiudere i file; fare altro; prendere aria. Per poi ricominciare accompagnati dalla convinzione che se forniamo elementi di conoscenza possiamo contribuire a contrastare il fenomeno e a prevenirlo.

Nella costruzione della matrice e poi nell'analisi dei dati ci hanno guidato alcune domande, tra le quali: è possibile distinguere, e come, i tipi di femminicidio? È possibile definire un profilo dell'autore e un profilo della vittima per come emergono dalle sentenze? Quali fattori, nel processo,

orientano la definizione della pena, gli anni di condanna, la concessione delle attenuanti, l'attribuzione delle aggravanti?

La matrice che abbiamo costruito contiene una serie di variabili fra le quali le principali sono: età, stato civile e nazionalità sia dell'autore che della vittima, genere del giudice e del collegio giudicante, modalità di consegna dell'assassino (spontanea o meno), modalità di commissione del delitto, motivazioni attribuite al «femminicidio», rapporto autore-vittima, presenza di diagnosi di disagio psichico, tentato suicidio da parte dell'aggressore, richiesta o meno di perizia psichiatrica, precedenti penali dell'aggressore (sia in generale sia sulla vittima), aggravanti e attenuanti presenti nella determinazione della pena, ammontare della pena, attori nel processo, costituzione di parte civile, materiale probatorio.

Qui forniremo solo alcuni dei dati raccolti. Va detto che le sentenze non offrono, con la frequenza necessaria per un'analisi statistica, informazioni relative a tutte le variabili su indicate e a molti elementi indispensabili per un'adeguata indagine sociodemografica: non viene riferita, se non occasionalmente, l'occupazione del processato e quella della vittima, non si sa nulla del loro livello di istruzione, molto spesso, addirittura, manca ogni informazione sull'età della vittima; sono del tutto carenti le informazioni sul numero dei figli della coppia (quando il femminicidio è domestico). Ciò ha naturalmente limitato lo spettro della nostra indagine che ha dovuto concentrarsi sui dati disponibili e quindi di volta in volta limitarsi a mettere in risalto il tipo di selezione che le narrazioni riportate in sentenza fanno rilevare, per sviluppare ipotesi di ricerca a partire da questi dati piuttosto che da teorie più generali sul fenomeno.

2.1 I tipi di femminicidio

2.1.1 Le motivazioni del femminicidio riportate nelle sentenze

Abbiamo tentato di tipizzare i femminicidi elaborando una classificazione delle motivazioni rinvenibili nelle sentenze così come argomentate dai magistrati. È stato un lavoro difficile e delicato che, naturalmente, non sarà esente da limiti e forzature, poiché, anche per i magistrati, le motivazioni

sono plurime. Occorre pertanto precisare che, nell'individuare la nostra classificazione, ci siamo attenuti strettamente al modo in cui, nelle sentenze, vengono argomentate le motivazioni dei femminicidi adeguandoci il più possibile al linguaggio utilizzato. Abbiamo così individuato femminicidi commessi per punire la vittima o per vendetta (ad esempio per ritorsione contro le denunce sporte verso il carnefice, o per punizione per questioni di onore); quelli economici commessi nel corso di rapine o quelli strumentali commessi per sbarazzarsi della vittima in quanto ostacolo per il raggiungimento di uno scopo (in genere un'altra relazione sentimentale); ci sono femminicidi definiti nelle stesse sentenze come "altruistici" cioè presentati come commessi per liberare la vittima da una condizione di vita non più accettabile; c'è poi la galassia dei femminicidi ricondotti a ragioni legate alla relazione sentimentale e familiare in cui è possibile, con una certa approssimazione, distinguere le ragioni del possesso (dei maschi nei confronti della figlia o delle donne della famiglia) da quelle sentimentali che possono essere mosse dal rifiuto, dall'abbandono o dalla gelosia. E ci sono infine i femminicidi commessi per patologia mentale, dopo una violenza sessuale o per motivi futili o incerti. Per le esemplificazioni rimandiamo al paragrafo 3, qui esaminiamo le distribuzioni di frequenza (tabella 1).

2.1 Motivo del femminicidio

	N	%	<i>di cui</i>	N	%
Punitivo, vendetta	23	6,3			
Economico-strumentale	92	25,1	<i>Economico (rapina, eredità...)</i>	74	20,2
			<i>Strumentale</i>	18	4,9
Patologia mentale-altruistico	38	10,4	<i>Patologia mentale</i>	29	7,9
			<i>Altruistico</i>	9	2,5
Violenza sessuale	12	3,3			
			<i>Relazionale per possesso</i>	58	15,8
Sentimentale-relazionale	158	43,2	<i>Sentimentale per rifiuto</i>	5	1,4
			<i>Sentimentale per abbandono</i>	45	12,3
			<i>Sentimentale per gelosia</i>	50	13,7
Futili motivi	19	5,2			
Movente incerto	22	6,0			
Altro	2	0,5			
Sub-totale	366	100,0			
Assolto	4				
Totale	370				

La tabella 1 mostra la distribuzione dei tipi di femminicidio in base a queste motivazioni. Come si vede, un po' più del 40% dei femminicidi è ricondotto nelle sentenze a motivazioni sentimentali e relazionali mentre un altro terzo a motivazioni economiche, di vendetta, strumentali.

2.1.2 La relazione autore-vittima

I femminicidi possono essere classificati anche in base al criterio della relazione autore-vittima che forse è maggiormente in grado di cogliere la peculiarità del fenomeno. Peculiare nella violenza di genere è che la donna è vittima di qualcuno che non solo conosce ma con cui è in una stretta relazione personale che può essere sentimentale o di consanguineità. Per questo abbiamo distinto i femminicidi alla luce della relazione vittima-autore: ci sono femminicidi dentro relazioni sentimentali, ci sono femminicidi dentro relazioni familiari, e poi ci sono femminicidi dentro relazioni amicali, di conoscenza e infine fra estranei.

Data la frequenza delle relazioni intime e personali, le motivazioni sono intrecciate al tipo di relazione. Le distribuzioni sono mostrate nella tabella 2.

Tab. 2 Rapporto autore vittima

	N	Percentuale
Relazione sentimentale e/o coniugale in atto o cessata	204	55,9
Relazione di parentela	51	14,0
Estranei, rapporto di lavoro, conoscenti, amici, altro	110	30,1
Totale	365	100,0

Per quanto riguarda la distribuzione, potremmo dire che 255 femminicidi su 365, cioè il 69,9%, sono *intimate femicide*, vale a dire commessi da uomini in relazione di intimità con la vittima; in 51 casi si tratta di una relazione di parentela (genitori-figli), in 204 casi si tratta di una relazione sentimentale. Dunque, tra gli *intimate femicide*, la proporzione è: 80% *intimate partner femicide* e il rimanente 20% omicidio intimo ma non del partner. Tale distribuzione conferma il dato che i femminicidi sono prevalentemente di coppia e familiari, come documentano i dati del Rapporto Eures del 2019 che

riguarda i casi occorsi nel 2018: su 142 femminicidi, 119 sono interni al nucleo familiare, l'83,8%, e, di questi, 78 sono femminicidi di coppia cioè il 65,6% [Eures 2019a].

2.2 I profili di autore e vittima

Sarebbe stato molto interessante tracciare un profilo socio-culturale completo degli autori e delle vittime ma, come abbiamo detto, mancano le informazioni essenziali: le sentenze non riferiscono, se non sporadicamente, né l'occupazione né il titolo di studio di imputati e vittime. Abbiamo dunque abbandonato questo sentiero e cercato di tracciare dei profili in base alle informazioni che le sentenze presentano in modo sistematico.

Ci siamo chiesti quanti degli imputati abbiano dimestichezza col crimine considerando quanti hanno precedenti penali. Ma ci siamo anche concentrati su elementi quali l'età sia dell'imputato sia della vittima mettendole a confronto e cercando di verificare se, al cambiare del tipo di femminicidio, cambi anche l'età del femminicida e della vittima.

Quello che emerge dalle sentenze è che, fra gli imputati, circa un quarto (25,6%) ha precedenti penali generici e il 6,2% precedenti contro la vittima. Non ci sentiamo di sostenere che questo dato possa essere assunto come predittivo, ma senz'altro merita attenzione e approfondimenti nelle opportune sedi di prevenzione.

Rispetto ai precedenti penali, le violenze contro la vittima sono più frequenti. Dalle sentenze emerge che circa una volta su tre, il femminicidio ha un pregresso di violenze dell'autore contro la vittima anche non denunciate.

Cosa possiamo dire delle vittime in base alle informazioni che possiamo trarre dalle sentenze? L'età media (51,7 anni) e l'età mediana (46,5) forniscono poche indicazioni mentre può essere utile individuare l'età in base al tipo di femminicidio, all'identità e all'età del femminicida.

La tabella 3, nella quale, data la relativa esiguità dei casi per cella, abbiamo inserito solo le distribuzioni semplici di frequenza ed evidenziato le frequenze maggiori, mostra che l'età della

vittima cambia in relazione alle motivazioni rilevate nelle sentenze¹: le più giovani sono vittime di femminicidi sentimentali; le più anziane sono vittime di femminicidi altruistici o per patologia mentale o da parte di estranei per furti e rapine.

Tab. 3 Motivo attribuito al femminicidio per età della vittima

	Età della vittima per fasce d'età									Totale
	0-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	90>	
Punitivo, vendetta	1	3	2	1	0	1	1	0	0	9
Economico (rapina, eredità...)	1	3	1	2	1	3	13	11	4	39
Strumentale	0	2	2	1	0	0	1	1	0	7
Patologia mentale	1	0	1	1	0	1	4	3	0	11
Violenza sessuale	3	1	0	0	0	0	0	0	1	5
Relazionale per possesso	3	4	2	2	5	0	0	0	0	16
Sentimentale per rifiuto	0	0	1	2	0	0	0	0	0	3
Sentimentale per abbandono	1	2	4	4	0	1	0	0	0	12
Sentimentale per gelosia	0	7	4	4	2	1	0	0	0	18
Omicidio altruistico	0	0	0	0	0	0	2	2	0	4
Futili motivi	0	0	2	0	0	1	0	0	0	3
Movente incerto	1	1	0	4	1	1	0	0	0	8
Totale	11	23	19	21	9	9	21	17	5	135

Come mostra la tabella 4, sia le vittime di parenti (non di partner) sia quelle di estranei sono, nelle sentenze analizzate in cui il dato sia presente, prevalentemente o molto giovani (sotto i 20 anni) o molto anziane (oltre i 70 anni) mentre le vittime del partner hanno un'età prevalentemente compresa fra i 21 e i 50 anni. I casi sono pochi per poterne trarre generalizzazioni ma pensiamo sia utile segnalare questa regolarità.

¹ Dobbiamo far notare come, per quanto strano possa sembrare, la maggior parte delle volte, nelle sentenze manca l'età e/o la data di nascita della vittima, presente solo nel 36,8% dei casi (136 su 370).

Tab. 4 Età della vittima per fasce d'età e rapporto autore vittima

Età della vittima	Rapporto autore vittima			Totale
	Relazione sentimentale e/o coniugale in atto o cessata	Relazione di parentela	Estranei, rapporto di lavoro, conoscenti, amici, altro	
0-20		13,6	12,7	7,5
21-30	28,6	9,1	9,1	17,3
31-40	25	4,5	7,3	14,3
41-50	25	4,5	9,1	15
51-60	10,7	4,5	3,6	6,8
61-70	3,6	4,5	9,1	6,0
71-80		36,4	23,6	15,8
81-90	7,1	22,7	14,5	12,8
90>			10,9	4,5
Totale	100 (56)	100 (22)	100 (55)	100 (133)

Può risultare interessante il dato sul confronto fra l'età della vittima e quella dell'autore (tab. 5).

Tab. 5 Differenza media di età autore-vittima in anni

Rapporto autore vittima	Anni di differenza*	N
Relazione sentimentale e/o coniugale in atto o cessata	3,3	56
Relazione di parentela	-13,41	22
Estranei, rapporto di lavoro, conoscenti, amici, altro	-21,6	55
Totale	-9,76	133

* Quando il segno è negativo l'età dell'autore è inferiore a quella della vittima

Nelle sentenze relative a femminicidi con relazione sentimentale e/o coniugale l'autore è più adulto della vittima. Se c'è relazione di parentela o nel caso in cui si tratti di estranei, invece, l'autore è più giovane della vittima.

Proviamo a concentrare l'attenzione sulle sentenze relative a femminicidi nei quali c'è relazione sentimentale. Abbiamo visto come questo tipo di femminicidio costituisca il 55,9% dei casi del nostro campione. Quello che emerge esaminando nel nostro corpus la distribuzione dei femminicidi per tipo di relazione sentimentale è che, una volta su quattro, è l'uomo lasciato dalla compagna ad uccidere, ma due volte su tre l'omicida è il partner in atto (tab. 6). Pertanto, è più frequente che ad uccidere la

donna sia il compagno in atto piuttosto che quello lasciato e questo suggerisce qualcosa sui fattori di rischio: si potrebbe dire, ma con tutte le cautele imposte dalla specificità ed esiguità dei casi, che rimanere con un partner violento per paura che le sue violenze possano trascendere ulteriormente non contribuisce a prevenire l'esito fatale o a ridurne la probabilità.

Tab. 6 Tipo di relazione sentimentale

	N	%
Relazione sentimentale cessata	54	26,5
Relazione sentimentale in atto come fidanzati	21	10,3
Relazione sentimentale in atto come coniugi o conviventi	129	63,2
Totale	204	100

Anche se sono pochi casi e non consentono di formulare alcun giudizio, dall'esame dei femminicidi in cui la relazione è, per così dire, di fidanzamento (stando alle parole usate nelle sentenze) emerge un elemento che meriterà ulteriori approfondimenti quando potremo disporre di una base dati più cospicua. Sostanzialmente risulta che, se si tratta di fidanzati, la vittima è, con frequenza e divario d'età sensibile, più grande dell'autore. Si tratta solo di una manciata di casi che dunque non dicono nulla che possa essere assunto come base per generalizzazioni ma è una indicazione di ricerca interessante. Non ci sentiamo neanche di escludere che, data la frequenza con la quale l'età della vittima non viene indicata, in questi casi viene invece riferita perché ha suscitato una particolare attenzione da parte dei giudici. La distribuzione è riportata nella tabella 7.

Tab 7. Confronto fra età di coppie di fidanzati

Età vittima	Età autore	Differenza di età
27	28	1
34	29	-5
36	29	-7
50	33	-17
50	41	-9
29	46	17
42	42	0

Riassumendo, a proposito del profilo della vittima e dell'autore, possiamo dire che nelle sentenze si rilevano profili diversi a seconda del tipo di femminicidio che possiamo distinguere in base al rapporto autore-vittima e in base alle motivazioni attribuite nel corso del processo: se l'autore uccide fuori da una relazione sentimentale (estraneità o parentela) è più giovane della vittima; se uccide dentro una relazione sentimentale è più anziano; le vittime di parenti (non di partner) sono prevalentemente o molto giovani (sotto i 20 anni) o molto anziane (oltre i 70 anni); le vittime del partner hanno un'età prevalentemente compresa fra i 21 e i 50 anni; per lo più, l'autore è partner in atto della vittima.

2.3 Il processo

2.3.1 Le pene comminate

Qual è l'esito dei processi? Quale l'ammontare delle pene? Come si distribuiscono attenuanti e aggravanti?

Finora abbiamo visto il profilo dei tipi di femminicidio e il profilo degli autori e delle vittime, adesso guardiamo al processo. Partiamo dalle condanne. La tabella 8 mostra la distribuzione delle condanne fra 1° e 2° grado. Come si vede c'è una certa mitigazione della pena nel passaggio da un grado di giudizio all'altro.

Tab. 8 Pena comminata in 1° e 2° grado

	in 1° grado	in 2° grado
Assoluzione	7,1%	4,5%
1-10	6,8%	11,6%
11-20	37,3%	45,1%
21-30	29,2%	27,2%
Ergastolo	19,6%	11,6%
Totale	100 % (367)	100 % (268)

Va tenuto, inoltre, conto che la gran parte degli imputati accede al rito abbreviato (il 71,6%) e quindi ottiene pene inferiori: nei riti ordinari, in primo grado, l'ergastolo è comminato nel 29,1% dei casi

mentre nei riti abbreviati viene comminato nel 15,9% dei casi. In secondo grado si conferma la mitigazione delle pene: 18,8% nel rito ordinario 9% nel rito abbreviato.

Se utilizziamo come indicatore della gravità della condanna il numero di ergastoli comminati, emerge il dato che i femminicidi con motivazioni sentimentali e relazionali subiscono meno frequentemente condanne all'ergastolo rispetto agli altri tipi di femminicidio. Accade sia in primo sia in secondo grado. In primo grado gli ergastoli per i femminicidi sentimentali-relazionali sono il 16,7% contro una media del 22,9%; in secondo grado sono l'8,6% contro una media pari a 11,6%. Per avere un ulteriore termine di confronto, si consideri che quelli con motivazioni economico-strumentali si concludono con una sentenza di ergastolo nel 25,9% dei casi in primo grado e nel 21,9% in secondo. Il dato suggerisce che in sede di condanna le motivazioni sentimentali e relazionali, così come sono presentate nel processo, favoriscono l'attribuzione di attenuanti che si possono riflettere in pene meno gravi.

Abbiamo poi indagato la distribuzione delle pene in relazione alla nazionalità dell'autore. Nel nostro corpus di sentenze risulta che per gli stranieri è più probabile che si trovino in una delle due fasce di pena più elevate e quindi sembra che ci sia una tendenza a comminare loro condanne più severe (tabb. 9 e 10).

Tab. 9 Pena comminata in 1° grado per nazionalità dell'autore

Pena comminata in 1° grado	Nazionalità autore		Totale
	Italiana	Straniera	
Assoluzione	7,3%	6,5%	7,1%
1-10	7,3%	5,4%	6,8%
11-20	39,3%	31,5%	37,3%
21-30	28,4%	31,5%	29,2%
Ergastolo	17,8%	25%	19,6%
Totale	100% (275)	100% (92)	100% (367)

Tab. 10 Pena comminata in 2° grado per nazionalità dell'autore

Pena comminata in 1° grado	Nazionalità autore		Totale
	Italiana	Straniera	
Assoluzione	4,9%	3,2%	4,5%
1-10	12,2%	9,5%	11,6%
11-20	46,8%	39,7%	45,1%
21-30	26,3%	30,2%	27,2%
Ergastolo	9,8%	17,5%	11,6%
Totale	100% (205)	100% (63)	100% (268)

Questa tendenza, se esaminata solo relativamente agli ergastoli, sembra confermata anche a parità di motivazione del femminicidio (tab. 11).

Tab. 11 Ergastoli in 1° e 2° grado per motivo e nazionalità

	Italiana	Straniera
Punitivo, vendetta	21,1	25,0
Economico-strumentale	20,9	29,2
Patologia mentale-altruistico	0,0	0,0
Violenza sessuale	0,0	100,0
Sentimentale-relazionale	11,1	10,0
Futili motivi	20,0	0,0
Movente incerto e Altro	0,0	25,0
Totale	12,8 (274)	20,2 (89)

Uno degli elementi che può contribuire a spiegare perché gli stranieri subiscano condanne più gravi è che accedono meno degli italiani al rito abbreviato. Riguardo al perché questo accada, si possono fare tante ipotesi non esclusa quella che, proprio trattandosi di stranieri, non siano a conoscenza (o non vengano messi a conoscenza) dell'esistenza del rito abbreviato e accedano a servizi di difesa, per così dire, di minore qualità.

2.3.2 Le perizie psichiatriche

Quanti degli imputati chiedono la perizia psichiatrica? In che misura i femminicidi possono essere ricondotti, in sentenza, a problemi mentali degli autori? La questione richiama la tematica dei fattori generativi dei femminicidi e il confronto fra impostazioni medico-psichiatriche e impostazioni che

sottolineano il ruolo della cultura e in particolare del dominio maschile, una declinazione della quale è appunto la violenza contro le donne. Possiamo approssimarci alla problematica attraverso i dati relativi alle perizie psichiatriche. Le domande sono: quanti sono gli imputati che chiedono la perizia psichiatrica? A quanti viene concessa? E quanti di coloro che vengono sottoposti a perizia psichiatrica vedono riconosciuti disturbi psicologico-psichiatrici?

La perizia psichiatrica viene chiesta nel 46,6% dei casi che abbiamo esaminato. Quindi un po' meno della metà dei femminicidi a processo tenta la via della deresponsabilizzazione sulla base di un disagio psichico. In genere la perizia viene concessa: precisamente nell'85,3% dei casi. Naturalmente non abbiamo avuto accesso alle perizie ma a quello che delle perizie è scritto nelle sentenze e quello che risulta sono formule standard di diagnosi come “depressione” oppure “psicosi grave”.

Una volta disposta, la perizia psichiatrica diagnostica la presenza di un disturbo in due terzi dei casi. I casi per i quali è accertata la presenza di un qualche disturbo sono 99 (sui 370 femminicidi totali sono il 26,8%), di questi: 61 (61,6%) hanno una diagnosi di disturbo generico, 9 (9,1%) sono considerati depressi e a 29 (29,3%) è diagnosticata una psicosi grave.²

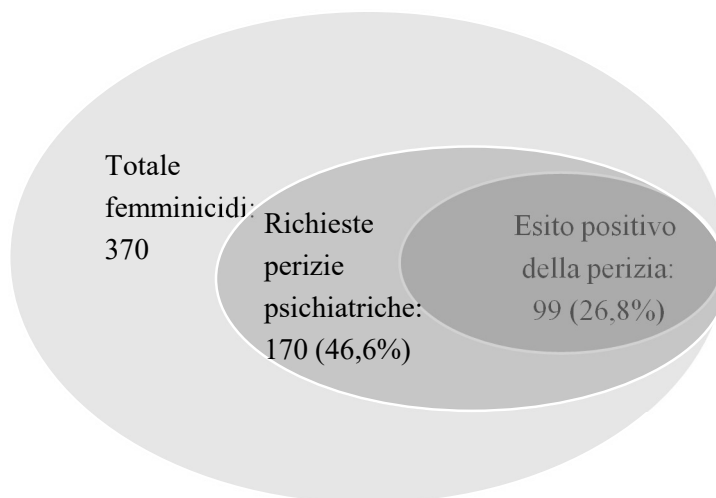
Tab. 12 Tipo di diagnosi

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Generica	61	61,6
Depressione	9	9,1
Psicosi grave	29	29,3
Subtotale	99	100
Nessun disturbo	51	
Totale	150	

In breve, circa la metà (46,6%) chiede la perizia (170 su 370) e il 58,2% di quelli che hanno richiesto la perizia (99 su 170) ha avuto diagnosticato un qualche disturbo psichico.

² Nei casi più gravi, che sono circa una decina, si parla di schizofrenia, paranoia, demenza, delirio paranoide.

Fig. 1 Richieste di perizie psichiatriche e loro esito



Com'è facilmente prevedibile la diagnosi incide sulla pena attenuandola. Sia in primo che in secondo grado, non ci sono ergastoli fra i soggetti con depressione o psicosi grave e le pene, in anni, sono più miti. Anche le aggravanti vengono comminate con minor frequenza.

Tab. 13 Tipo di diagnosi e pena comminata

Tipo di diagnosi	1° grado		2° grado	
	Numero medio di anni di condanna	N	Numero medio di anni di condanna	N
Generica	17,8	54	21,51	47
Depressione	13,22	9	13,8	5
Psicosi grave	12,21	29	10,07	15
Totale	15,59	92	18,37	67

Se la psicosi è grave la pena è più lieve, o meglio, come mostra la tabella, all'aumentare della gravità del problema mentale diminuisce il numero di anni di condanna comminati. Analogamente, il numero medio di anni di condanna si riduce all'aumentare della gravità della diagnosi psichiatrica. Dunque, la perizia incide sul processo nell'attenuare la pena. A noi tuttavia pare che questi dati mostrino come la chiave psicologica e psichiatrica per venire a capo dei femminicidi non sia dirimente neanche per i giudici. Gran parte del fenomeno, così come narrato nelle sentenze, si sottrae a una spiegazione che

rimanda ai problemi mentali dell'assassino. Dalle sentenze non si può dire che il femminicidio emerga come l'esito di un disturbo mentale dell'autore.

2.3.3 *Le attenuanti e le aggravanti*

Quali sono gli elementi che nel processo inducono a riconoscere le attenuanti e a comminare le aggravanti. Questi elementi sono condizionati da fattori quali il genere dei giudici, del collegio, degli avvocati? Va precisato che le attenuanti e le aggravanti non sempre incidono, in maniera diretta, sulla determinazione dell'ammontare della pena, infatti c'è, spesso, un gioco di pesi e contrappesi. Dal nostro punto di vista, tuttavia, attenuanti e aggravanti hanno valenza, per così dire, teorico-discorsiva, cioè segnalano cosa è rilevante in sede di giudizio penale e dunque offrono preziose indicazioni relative al discorso pubblico sui femminicidi.

Esaminiamo le attenuanti. Ci interessava vedere come viene trattato nel processo il femminicidio in base ai tipi che abbiamo individuato. Volevamo vedere, in particolare, se l'*intimate femicide* subisce un trattamento specifico. E in effetti troviamo (tabella 14) che quando le motivazioni riguardano possesso e gelosia si riconoscono le attenuanti in misura maggiore rispetto agli altri tipi femminicidio (a parte la patologia mentale, quello che, stando sempre alle sentenze, è denominato "altruistico" e, curiosamente, i futili motivi). Come se, in qualche modo, nel processo si riconoscesse che la gelosia e la possessività maschile, costituiscano motivazioni dell'atto che, in una certa misura, ne attenuano, appunto, la gravità.

Tab. 14. Motivo del femminicidio e attenuanti

<i>Motivo del femminicidio</i>	Attenuanti		Totale		Attenuanti	
	<i>Non riconosciute</i>	<i>Riconosciute</i>	<i>N</i>		<i>di cui</i>	<i>Non riconosciute</i>
Sentimentale-relazionale	54,4	45,6	136	<i>Relazionale per possesso</i>	49,1	50,9
				<i>Sentimentale per rifiuto</i>	66,7	33,3
				<i>Sentimentale per abbandono</i>	63,9	36,1
				<i>Sentimentale per gelosia</i>	52,3	47,7
Patologia mentale-altruistico	26,9	73,1	26	<i>Patologia mentale</i>	41,2	58,8
				<i>Omicidio altruistico</i>	0,0	100,0
				<i>Punitivo, vendetta</i>	60,0	40,0
				<i>Economico (rapina, eredità...)</i>	52,9	47,1
Altro	59,7	40,3	144	<i>Strumentale</i>	78,6	21,4
				<i>Violenza sessuale</i>	80,0	20,0
				<i>Futili motivi</i>	41,2	58,8
				<i>Movente incerto</i>	92,3	7,7
Totale	54,6	45,4	306			

Qualunque generalizzazione, però, viene inibita da quello che accade con le aggravanti. La tabella 15 è corrispondente alla precedente ma relativa alle aggravanti; come si vede, non pare che il possesso e la gelosia godano di uno statuto particolare: possono essere delle attenuanti come possono essere delle aggravanti. Rinviamo a ulteriori approfondimenti l'esame di questi dati che necessitano di una analisi più specifica, dentro il quadro più ampio del "discorso giuridico".

15. Motivo del femminicidio e aggravanti

Motivo del femminicidio	Aggravanti			Totale N	di cui	Aggravanti		
	Non riconosciute	Parzialmente riconosciute	Riconosciute			Non riconosciute	Parzialmente riconosciute	Riconosciute
Sentimentale-relazionale	18,9	16,2	64,9	148	Possesso	19,6	13,7	66,7
					Rifiuto	20,0	20,0	60,0
					Abbandono	14,0	20,9	65,1
					Gelosia	22,4	14,3	63,3
Patologia mentale e altruistico	60,6	3,0	36,4	33	Patologia mentale	66,7	0,0	33,3
					Omicidio altruistico	44,4	11,1	44,4
					Punitivo, vendetta	14,3	28,6	57,1
					Economico	8,6	24,3	67,1
Altro	14,0	27,4	58,6	157	Strumentale	11,8	29,4	58,8
					Violenza sessuale	8,3	16,7	75,0
					Futili motivi	16,7	50,0	33,3
					Movente incerto	41,2	17,6	41,2
Totale	20,7	20,1	59,2	338				

2.3.4 Il genere nel processo

I processi per femminicidio sono prevalentemente popolati da figure maschili, lo sono nella figura del presidente ma anche in quella del collegio dei togati e degli avvocati difensori degli imputati. I processi sono presieduti da uomini tre volte su quattro. Il collegio dei togati o è tutto maschile o c'è comunque un uomo in oltre l'80% dei casi mentre è solo femminile il 7,2% delle volte. L'avvocato dell'imputato è maschio (o il collegio di difesa è solo maschile) nel 70,3% dei casi.

Ci siamo chiesti se cambia qualcosa rispetto alle condanne se il giudice è donna oppure se è uomo. E se cambia qualcosa se il collegio è composto da uomini oppure da donne. I dati suggeriscono (tab. 16) che se il presidente del collegio è donna sono più frequenti le assoluzioni e meno frequenti gli ergastoli. Sembrerebbe quindi che le giudici siano più clementi dei giudici. In realtà si tratta di numeri troppo esigui e, inoltre, questa indicazione (su una peculiarità di genere) scompare quando andiamo a guardare l'intero collegio dei togati perché, se il collegio dei togati è prevalentemente femminile, il giudizio espresso è più severo (tab. 17).

Tab. 16 Pena comminata in 1° e 2° grado e genere presidente del collegio giudicante

Pena comminata (in 1° e 2° grado)	Genere presidente collegio giudicante		
	Maschio	Femmina	Totale
Assoluzione	4,9	14,0	7,4
1 -10 anni	12,8	3,0	10,1
11-20	42,5	37,0	41,0
21-30	24,4	34,0	27,0
Ergastolo	15,4	12,0	14,5
Totale	100 (266)	100 (100)	100 (366)

Tab. 17 Pena comminata in 1° e 2° grado e genere del collegio giudicante

Pena comminata (in 1° e 2° grado)	Genere collegio togati			Totale
	Tutto maschile	Misto	Tutto femminile	
Assoluzione	3,5	10,7	0,0	6,6
1-10	12,1	10,0	4,8	10,6
11-20	42,6	40,7	28,6	40,7
21-30	29,8	22,9	42,9	27,5
Ergastolo	12,1	15,7	23,8	14,6
Totale	100 (141)	100 (140)	100 (21)	100 (302)

Cosa accade se l'avvocato dell'imputato è donna?³ Anche in questo caso ci siamo chiesti se questo elemento possa avere una qualche incidenza sull'ammontare delle condanne. E abbiamo rilevato un dato apparentemente strano (tab. 18). Se l'avvocato è donna o il collegio di difesa è composto da sole donne sono più frequenti le assoluzioni ma sono più frequenti sia gli ergastoli che le condanne al massimo della pena. Quindi c'è come una polarizzazione: il genere non è associato a una maggiore né a una minore severità delle pene ma a una loro polarizzazione. Si tratta, lo ribadiamo, di numeri esigui che possono fornire indicazioni per ulteriori ricerche: perché possano essere corroborate empiricamente sarebbe necessaria una base di dati più ampia.

³ Dobbiamo precisare che l'informazione sull'avvocato di parte civile non sempre è presente, o perché la sentenza non riporta notizie relative o perché non c'è costituzione di parte civile.

Tab. 18 Pena comminata in 1° e 2° grado e genere del collegio di difesa

Pena comminata (in 1° e 2° grado)	Genere del collegio di difesa			Totale
	Tutto maschile	Misto	Tutto femminile	
Assoluzione	6,0	6,5	10,0	6,8
1-10	10,1	9,7	10,0	10,1
11-20	41,5	54,8	33,3	41,2
21-30	26,3	19,4	30,0	26,3
Ergastolo	16,1	9,7	16,7	15,6
Totale	100 (217)	100 (31)	100 (60)	100 (308)

Riassumendo, l'analisi delle sentenze ci ha consentito di tracciare sia un profilo dei femminicidi nei processi (considerando le motivazioni e la relazione autore vittima e qualche elemento di tipo demografico quando presente) sia un profilo dei processi per femminicidio.

L'esame dei femminicidi, nelle sentenze, in base alle motivazioni e alla relazione autore-vittima mostra come l'uccisione delle donne presenti la specificità di accadere dentro contesti relazionali, domestici, passionali, familiari. Questo suggerisce di indagare in modo congiunto e comparato le caratteristiche dell'autore e della vittima. Noi l'abbiamo fatto, in prima battuta, coi dati disponibili e in particolare con l'età. Come abbiamo visto, la combinazione dell'età dell'uno e dell'altro varia in relazione al tipo di femminicidio per cui se si tratta di femminicidio per motivi passionali e comunque legati a una relazionale di coppia, in genere la vittima è più giovane dell'autore; così non è quando i femminicidi sono di altro tipo, sia per motivazione sia per relazione; in particolare abbiamo visto come nei femminicidi in ambito familiare ma non di coppia, il rapporto si inverte: è la vittima ad essere più grande dell'autore. Come abbiamo detto, non possiamo escludere che questa caratteristica sia semplicemente la conseguenza dei peculiari criteri coi quali vengono considerati e inseriti certi dati e certe informazioni nelle sentenze e secondo la logica del processo tuttavia ci sembra che vada segnalata in vista di ulteriori futuri approfondimenti con una base dati più ampia o riferita ad altri aspetti del fenomeno piuttosto che alla sua trattazione in sede giudiziaria.

Per quanto riguarda il processo, abbiamo visto come i femminicidi a cui si attribuiscono motivazioni sentimentali e relazionali sembrano subire condanne meno severe; possiamo dire, inoltre, che la metà degli autori di femminicidio chiede la perizia psichiatrica, quelli per i quali il disturbo psichico è accertato sono il 26,8%. Sembra che quando il presidente è donna le sentenze siano più lievi, ma all'aumentare della componente femminile del collegio dei togati, invece, sembra che le pene diventino più severe; il fatto che l'avvocato sia donna non si accompagna a pene meno severe ma a pene polarizzate: ci sono più assoluzioni ma anche più ergastoli.